

Prot. n. 15

Roma, 31 gennaio 2019

Memoria depositata in occasione dell'audizione informale del 31.1.2019 presso la Commissione 12^a (Igiene e Sanità) del Senato della Repubblica sul D.D.L. 770 (sen. Patuanelli e altri) in materia di prevenzione vaccinale.

Il testo del DDL in esame propone un sostanziale intervento su quanto previsto dal decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, recante «Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci».

Finalità del DDL

La Cisl Scuola ritiene certamente condivisibili le finalità espresse dal DDL 770 *“di assicurare la tutela della salute pubblica attraverso la promozione delle vaccinazioni con lo scopo di raggiungere e mantenere le coperture vaccinali di sicurezza, anche allo scopo di proteggere i soggetti per i quali le vaccinazioni sono controindicate in ragione di particolari situazioni cliniche documentate, nel rispetto delle raccomandazioni degli organismi sanitari internazionali in tema di profilassi, controllo, eliminazione ed eradicazione delle malattie prevenibili con la vaccinazione; di garantire la piena e uniforme erogazione delle prestazioni vaccinali sul territorio nazionale per assicurare equità e parità di accesso alle stesse, riconoscendo che l'educazione e l'informazione in materia di prevenzione vaccinale costituiscono livello essenziale di assistenza (LEA) quali interventi prioritari nella lotta contro la riluttanza nei confronti dei vaccini e per l'ottimizzazione delle coperture vaccinali; di garantire l'implementazione e, conseguentemente, il costante aggiornamento dell'anagrafe vaccinale nazionale in tempi rapidi e certi.”*

Decisioni in merito all'obbligatorietà delle vaccinazioni ed effetti per l'organizzazione delle attività scolastiche in caso di piani straordinari di intervento

La Cisl Scuola ritiene positivo l'approccio strategico e sistemico da adottare attraverso il Piano nazionale di prevenzione vaccinale ed in particolare la valorizzazione del contributo che il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche potrà offrire agli interventi di comunicazione e di informazione, di promozione e di ascolto per una partecipazione consapevole dei cittadini ai programmi vaccinali (art. 3 c. 4).

Allo scopo di monitorare le coperture vaccinali, il rafforzamento dell'Anagrafe

nazionale vaccini, che assume la denominazione di Anagrafe vaccinale nazionale, appare indispensabile, come anche l'effettiva disponibilità dei dati che dovrebbero confluirci (art.4).

La nostra Organizzazione ritiene tuttavia che sia assolutamente da scongiurare ogni evenienza che possa determinare la necessità di adottare piani straordinari di intervento di cui all'art. 5, in conseguenza del venir meno dell'obbligo vaccinale e della eventuale inefficacia di politiche orientate alla *moral suasion*.

A nostro parere eventuali situazioni di emergenza potrebbero essere effettivamente prevenute rovesciando l'approccio proposto, potendosi prevedere sospensioni temporanee e rinnovabili degli obblighi vaccinali in presenza di positivi effetti sulle coperture vaccinali, documentati da un efficiente servizio di anagrafe nazionale. Questi provvedimenti, che potrebbero definire esenzioni dall'obbligo vaccinale per coorti di nascita, dovrebbero essere coerenti con le politiche di prevenzione, con chiaro riferimento al coinvolgimento degli organismi sanitari nazionali ed internazionali.

La posizione che esprimiamo è legata, per quanto riguarda il campo di nostra competenza, anche alla constatazione dell'impossibilità di garantire eventualmente efficaci condizioni organizzative per la salute degli alunni non vaccinati frequentanti le istituzioni scolastiche, in caso di significativi scostamenti dagli obiettivi fissati dal PNPV, tali da ingenerare il rischio di compromettere l'immunità di gruppo.

Riteniamo infatti di difficile applicazione e sostanzialmente inefficaci le misure previste all'art. 5, c. 4, lettera b) del DDL, in relazione alla frequenza scolastica e all'organizzazione delle attività di alunni non vaccinati, a seguito dell'adozione di piani di intervento straordinari.

La scuola è una comunità nella quale gli alunni vivono situazioni che coinvolgono più classi, come ad esempio nei momenti di mensa o di partecipazione a spettacoli o manifestazioni o gare sportive oppure durante momenti didattici frequenti nella pratica scolastica, come l'insegnamento per gruppi o per classi aperte. Per questi motivi siamo certamente favorevoli alla prevista abrogazione dell'art. 4 del decreto-legge 73/2017, che per alcuni aspetti sembra essere però richiamato anche nell'art. 5 del DDL in esame.

L'inserimento degli iscritti non vaccinabili in aule nelle quali siano presenti solo minori vaccinati o immunizzati, oltre ad essere difficilmente realizzabile nelle strutture dove è presente una sola classe, risulterebbe anche poco incisiva per i motivi prima ricordati.

Sembrerebbe dunque che l'unico modo di tutelare la salute degli allievi frequentanti non vaccinati sia quello di assicurare la maggior estensione possibile della platea degli alunni vaccinati.

Provvedimenti rispetto all'ammissione alla frequenza delle istituzioni educative

La nostra Organizzazione ritiene d'altra parte certamente nefasta anche la sola possibilità prefigurata all'art.5 c. 4 lettera a) del DDL in esame, di negare l'accesso alle istituzioni scolastiche di tutti gli ordini e gradi agli alunni non vaccinati, in esito

alla eventuale caduta delle soglie di garanzia vaccinale.

Al contrario, e differentemente da quanto previsto dal decreto-legge 73/2017 come convertito dalla legge 119/2017, riteniamo debba essere comunque consentita - anche nel caso di mantenimento degli obblighi vaccinali - la frequenza della scuola dell'infanzia agli alunni non vaccinati, così come previsto per tutti gli altri gradi ed ordini di scuola.

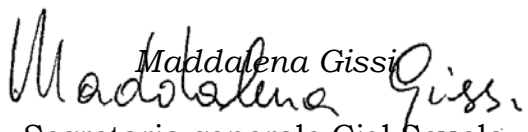
La differenziazione delle misure previste dalla normativa vigente per gli alunni della scuola dell'infanzia, differenziazione giustificata dal legislatore con il riferimento all'obbligo scolastico, veicola un'idea di prima scuola che non risponde più ai tempi correnti ed alle esigenze formative.

È in contrasto anche con le politiche comunitarie e con i parametri ET 2020 che prevedono sia raggiunta la soglia di almeno il 95% delle bambine e dei bambini per quanto riguarda la frequenza della scuola dell'infanzia.

La frequenza della scuola dell'infanzia costituisce un potente mezzo di superamento di disuguaglianze educative e consente di porre in atto la prevenzione precoce di difficoltà o povertà formative che oggi appaiono in aumento nel nostro Paese.

La Cisl Scuola pertanto apprezza vivamente la prevista abolizione degli articoli 3 e 3 bis del decreto-legge 73/2017, ritenendo che la frequenza degli alunni non vaccinati debba essere garantita anche nella scuola dell'infanzia e che il controllo delle vaccinazioni debba avvenire mediante l'anagrafe vaccinale, così come prospettato nel DDL in esame, non coinvolgendo in alcun modo le istituzioni scolastiche alle quali l'ordinamento attribuisce compiti formativi e non sanitari.

Su questo ultimo aspetto riteniamo che debba essere comunque escluso l'affidamento ai dirigenti delle istituzioni del sistema nazionale di istruzione e ai responsabili dei servizi educativi per l'infanzia, dei centri di formazione professionale regionale e delle scuole private non paritarie, di qualsiasi attività di riscontro e controllo, ai fini del rispetto degli obblighi vaccinali, verso i genitori esercenti la responsabilità genitoriale, i tutori o i soggetti affidatari dei minori, sia nell'eventualità tali obblighi fossero confermati sia nel caso si voglia ricorrere solo a politiche di *moral suasion*. Al contrario sottolineiamo che l'art. 5 c. 4 del DDL in esame prevede, in caso di adozione di piani straordinari, di richiedere al dirigente scolastico di *adottare ogni misura idonea a tutelare la salute degli iscritti non vaccinabili*, ponendogli così in capo una responsabilità tanto ampia quanto generica, nel garantire a valle le finalità ultime dell'intervento riformatore in esame.


Maddalena Gissi
Segretaria generale Cisl Scuola